

## Tutta colpa dei bignè

Oggi, per una volta, proviamo a fare un po' di teatro.

Cos'è il «teatro»?

.....

.....

.....

A gruppi, cerchiamo di mettere in scena un estratto divertente ed intelligente di un'opera scritta da Dario Fo, «Gli arcangeli non giocano a flipper». L'autore è molto conosciuto, in Italia e nel mondo, anche perché è stato nominato «Premio Nobel» per la letteratura nel 1997.

Cos'è il «Premio Nobel»?

.....

.....

.....

I protagonisti dello spettacolo sono otto:

- il pasticciere
- il dottore
- il Lungo (il malato)
- dei ragazzi: Primo, Secondo, Terzo, Quarto e Quinto

Gustiamocelo!

**Pasticciere:** Che gli è successo?  
**Terzo:** Faccia un po' di posto sul bancone, per favore!  
**Pasticciere:** Una disgrazia? È andato sotto una macchina?  
**Secondo:** Almeno fosse stata una macchina!... Qualche gamba rotta, una bella ingessatura e se la sarebbe cavata!  
**Pasticciere:** E invece?...  
*(il Lungo viene sdraiato sul bancone, si lamenta)*  
**Terzo:** E invece, e invece! Ma non vede che sta crepando?  
*(il Lungo continua a lamentarsi)*  
**Pasticciere:** E me lo portate a crepare in negozio, in mezzo ai miei pasticcini?!  
**Secondo:** Vorrebbe che lo lasciassimo morire in mezzo a una strada?! Ma dove ha la coscienza, scusi!  
**Pasticciere:** Allora, chiamate un medico!  
*(lamento del Lungo)*  
**Terzo:** Già! Dov'è il telefono?

**Pasticciere:** (*glielo porge*) Tenga... Aspetti che prendo la guida... Forse è meglio chiamare l'ospedale perché mandino subito un'autoambulanza...

**Primo:** Dia a me: se non sbaglio è sulla prima pagina...

**Pasticciere:** (indicando il Lungo) Ma che cos'ha?  
(*lamento del Lungo*)

**Quarto:** Dev'essere una congestione.  
(*entra uno degli amici facendo strada a un altro con valigetta professionale*)

**Quinto:** Ecco, dottore, qui... Avanti, ragazzi, se non ci pensavo io ad andarlo a chiamare! Fate largo.

**Dottore:** Una seggiola, per favore.

**Primo:** (*si passano l'un l'altro l'ordine con breve scatto del capo*) Seggiola!

**Secondo:** Seggiola!

**Terzo:** Seggiola!

**Quarto:** Seggiola!

**Quinto:** Seggiola!

**Pasticciere:** Seggiola!  
(*eseguono un passamano con andamento talmente febbrile, che alla fine le sedie, in numero di sei, ritornano al posto di partenza, senza che nessuno sia riuscito a sedersi*)

**Dottore:** (*al Lungo*) Che cosa si sente?

**Lungo:** (*lo interroga a sua volta*) Cosa mi sento?

**Dottore:** E che ne so! (*a bassa voce*) Sei tu che me lo devi dire.

**Lungo:** Ah, sono io che mi devo dire come mi sento? Ma voi mi avevate detto di dire soltanto: ohi, ohi, ohi...

**Dottore:** (*gli molla una pacca sulla fronte*) Zitto!

**Lungo:** Zitto. Ohi, ohi, ohi...

**Pasticciere:** (*da dietro il banco si fa strada, scostando gli amici del Lungo*) Che cos'ha, dottore?

**Dottore:** (*tastando il polso del Lungo*) Mi sembra strano che sia ancora vivo! Non gli si sente più il polso. (*Costringe il Lungo a sedere*) Permette?

**Lungo:** Sì, sì, permetto.

**Dottore:** (*gli appoggia l'orecchio alla schiena*) Respiri. (*il Lungo respira profondamente*) Più profondo! (*il Lungo esegue*) Tossisca (*il Lungo esegue*) Più forte! (*come il finto medico ha appoggiato l'orecchio alla schiena del Lungo, anche il primo amico appoggia l'orecchio sulla schiena del medico, e così via tutti gli altri ripetono l'atteggiamento, compreso il pasticciere*) Faccia vedere la lingua. (*il Lungo esegue; il dottore gli solleva una palpebra*) Mah! (*scuote la testa*) Vediamo un po' l'addome. (*tasta il ventre. L'altro si mette a squittire per il solletico*) L'avrei giurato: intossicazione per avvelenamento di terzo grado!

**Pasticciere:** Avvelenamento? Benedetti ragazzi! Dispiace d'amore, scommetto.

**Terzo:** Macché dispiacere d'amore! Si doveva sposare domani mattina.

**Pasticciere:** Appunto, dico!

**Lungo:** (*si autoausculta mediante l'apparecchio apposito che ha tolto dalla borsa del medico*) Fa tutut! (*indica il cornetto acustico*) Deve essere occupato: aspettiamo un po'. Signorina, solleciti, prego...

**Dottore:** (*gli strappa di mano l'apparecchio*) Deve aver mangiato qualcosa di guasto. Ne sapete niente voi?

**Secondo:** Siamo stati a cena tutti assieme... Ma lui non ha voluto toccar niente. Era emozionato: questa per lui era l'ultima notte da scapolo.

**Dottore:** (*inquisitorio*) Siete sicuri che non abbia mangiato proprio niente?

**Quarto:** (*con tono staccato*) Niente... proprio niente, no. Ha mangiato un cinque o sei bigné che aveva comprato chissà dove...

**Pasticciere:** (*illuminato all'istante*) Come, chissà dove? Adesso che mi ricordo, mi sembrava di conoscerlo... È qui che è venuto a comprarli, i bigné.

**Primo:** (*ironico e cattivo*) Ah, li ha comprati qui, bene!

**Secondo:** Benone! (*tutti gli si fanno intorno aggressivi*) Allora è lei l'assassino!

**Pasticciere:** (*indietreggiando fin dietro il bancone*) Ehi, dico non facciamo scherzi! Non penserete che siano stati i miei bigné? È roba fresca di giornata... Non mi è mai successo in dieci anni che li vendo. E poi... se li avete mangiati anche voi: questa è la prova!

**Quinto:** È la prova di niente, perché qui nessuno di noi li ha assaggiati. Per fortuna non abbiamo fatto in tempo...

**Coro:** L'abbiamo scampata bella!

**Dottore:** (*autoritario*) Lasciate le vostre considerazioni a più tardi. Bisogna far venire subito l'ambulanza. Al signore ci penserà la questura.

**Primo:** Ecco il numero! (*lo esegue, poi, spudoratamente, mette il dito sul ricevitore*) Pronto...

**Pasticciere:** Signor dottore, guardi che ci deve essere un errore: non saranno state certamente le mie paste...

**Dottore:** (*freddo e sbrigativo*) Può darsi. Ad ogni modo questo lo potrà decidere soltanto l'ufficio sanitario della polizia.

**Lungo:** Ohiohioau!

**Primo:** (*con la cornetta in mano*) Accidenti! Non risponde! È sempre così quando c'è bisogno urgente! Vigliacco se riesci a beccarli! Che disorganizzati!

**Lungo:** (*uno dei ragazzi dà un colpo al Lungo perché si lamenti*) Ohi, ohi, ohi!

**Secondo:** (*con intonazione strappacuore*) Dottore, non può fargli qualcosa? Un'iniezione, che so io... Io non ce la faccio più a sentirlo lamentare in quel modo!

**Lungo:** Ohi, ohi, ohi! (*all'amico*) Hai visto che lo faccio da solo? Ohi, ohi, ohi!

**Dottore:** (*professionale*) Ho paura che non ce la farà neanche con la lavanda gastrica.

**Quarto:** Se proprio non c'è più niente da fare... è meglio farla finita e non parlarne più. Gli diamo da mangiare un altro bigné (*afferra un vassoio di paste*) o addirittura questo cannolo, così schiatta prima.

**Dottore:** Non scherziamo, metta già quella porcheria!

**Pasticciere:** (*si buttano il cannolo l'un con l'altro come se fosse una palla*) (*toccato nell'onore*) Eh, no, dottore, piano! Porcheria! Adesso esagera! Vedrà che quando l'ufficio d'igiene avrà esaminato i miei prodotti...

**Quarto:** (*ricambiando, spudorato*) Le faranno chiudere il negozio per un pezzo! Le ritireranno la licenza e, forse, la metteranno dentro a vita, caro il mio Dracula!

**Pasticciere:** (*sullo slancio, ma ormai alle corde*) Piano con le parole! E state attenti con le insinuazioni perché...

**Primo:** (*senza tregua*) Perché? Perché, cosa? Insinuazioni, le chiama! Lo sanno tutti con che son fatte queste pasterelle: con le polveri sintetiche.

**Pasticciere:** (*costretto alla difensiva*) Senti, che discorsi! E chi non le adopera? Anche le grandi ditte lo fanno.

**Dottore:** *(da arbitro che chiude l'incontro per manifesta inferiorità di uno dei contendenti)* Ad ogni modo, polveri o no, in attesa del referto il suo negozio verrà chiuso... e per parecchio tempo. Anzi, bisogna telefonare subito alla polizia.

**Lungo:** *(allucinato, a ruota libera)* Sì, sì, polizia. *(sollevando la cornetta del telefono)* Pronto, polizia... A tutte le macchine della polizia... *(emette una specie di ululato di sirena d'allarme).*

**Dottore:** *(gli strappa la cornetta)* Era la prima cosa da fare...

**Primo:** Polizia? *(sfogliando con velocità inaudita la guida)* Certo, ecco la polizia. *(si accinge a formare il numero).*

**Lungo:** Sì, sì, la polizia e la mia mamma...

**Pasticciere:** *(disperato)* No, per carità, fermatevi! Cercate di capire... Se mi fanno tener chiuso il negozio per tanto tempo per me è finita. Vi prego, abbiate un po' di compassione! Vi giuro, non è colpa mia, non rovinatemi.

**Lungo:** Sì, sì, rovinatelo! Ohiohia! mamma!

**Dottore:** *(umano, comprensivo)* Ma vede... Anche se lo portiamo all'ospedale, al referto d'avvelenamento, ci penseranno i medici a fare denuncia...

**Quarto:** *(perfido)* Neanche la licenza per vendere i lupini le danno più!

**Pasticciere:** *(piagnucola, distrutto)* Maledetta scalogna! Cosa faccio io adesso? *(il Quarto balordo gli afferra una mano con tono consolatorio)* Ci ho buttato tutto quello che avevo in questo negozio. E proprio adesso che mi incominciava ad andar bene... Mi mangerei una... *(si porta alla bocca la mano trattenuta dal balordo, per mordersela; involontariamente addenta la mano del balordo; urlo di quest'ultimo).*

**Primo:** Ecco, finalmente! Il pronto soccorso è libero. Gli vuole parlare lei, dottore? *(gli porge la cornetta del telefono).*

**Quarto:** Un momento, sentite. *(estrae un fazzoletto e sempre parlando terge il sudore dalla fronte del poveraccio; gli asciuga le lacrime e gli soffia addirittura il naso; poi come niente fosse riapre il fazzoletto e glielo strofina sul viso).* Io non so se il signore sia o non sia una persona onesta. Ma, nel dubbio che lo sia veramente, non possiamo permettere che si trovi in mezzo a una strada per colpa della sola scalogna. In fondo le polverine mica le fa lui, ma i grossi cagnoni! E quelli, chi li tocca? È la solita storia del pesce piccolo e del pesce grosso.

**Terzo:** Non cominciamo con la politica, adesso. Vieni al dunque. Cosa hai in mente di fare? Mica penserai di prendere il nostro amico e sbatterlo in un fosso per salvare lui.

**Lungo:** Oh, no, nel fosso no... Voglio la mia mamma!

**Secondo:** Stai buono, tu, altrimenti ti do un altro bigné.

**Pasticciere:** *(strappando l'apparecchio telefonico dalle mani del finto medico)* Oh, prego... se mi potete dare una mano. Certe volte basta un po' di buona volontà...

**Quarto:** *(solleva distrattamente la cornetta del telefono e se la porta all'orecchio)* Senta, dottore, non si potrebbe ricorrere a qualche clinica privata? Di quelle che... basta ungerne un pochino e fanno acqua in bocca?

**Dottore:** *(afferra la cornetta e risponde come parlasse con qualcuno che sta di là dal filo)* Dice bene, lei! Ma sa quanto ci vuole per ungerne un caso come questo? Si va a suon di centomila appena si apre bocca.

**Pasticciere:** *(prende a sua volta la cornetta)* Beh, qualcosa ce la poso mettere io. Adesso guardo cosa mi è rimasto di liquido... *(ripone la cornetta e va a frugare nel cassetto)*.

**Primo:** *(strizzando l'occhio)* No, no, ragazzi. Questa storia non mi piace. Va bene il caso umano, ma mica possiamo andare a rischio di andare dentro noi per causa sua. E se poi questo ci crepa, chi ce l'ha sulla coscienza?

**Terzo:** *(rivolto a Lungo)* E lamentati, stupido!

**Lungo:** Sì, sì, mi lamento... Ahiohiohi, come mi lamento... Ahiohiohi...

**Primo:** Ma non vedete che sta crepando?

**Quarto:** Dai, dai, non fare il menagramo! Non hai un po' di compassione per questo poveraccio?... *(così dicendo, strappa il pacchetto di soldi che il pasticcere tiene in mano)* Dia qua: quanti sono? *(comincia a contare)*.

**Pasticciere:** Circa centomila. Ma se volete vi posso fare anche un assegno.

**Terzo:** Niente assegni. La clinica dove lo portiamo noi non li accetta.

**Dottore:** *(afferrando il pacchetto al volo)* Per adesso basteranno: poi si vedrà.

**Secondo:** Facciamo venire un taxi?

**Dottore:** Non ce n'è bisogno, ho la mia macchina qui all'angolo. Andiamo.

**Lungo:** *(sollevandosi e facendo l'atto di scendere dal bancone)* Andiamo, ragazzi. *(ma una gran pacca lo ridistende subito)*.

**Quarto:** Sta' buono, scemo! *(rivolto agli altri)* Datemi una mano. Issano sulle spalle il Lungo irrigidito.

**Pasticciere:** *(accompagnandoli all'uscita)* Non so come ringraziarvi... Speriamo vada tutto per il meglio...

**Dottore:** Stia tranquillo, il direttore della clinica è un mio carissimo amico. Piuttosto, bisogno che lei mi dia un po' di questi bignè per poterli analizzare. Una volta scoperta la causa, sarà più facile predisporre la cura.

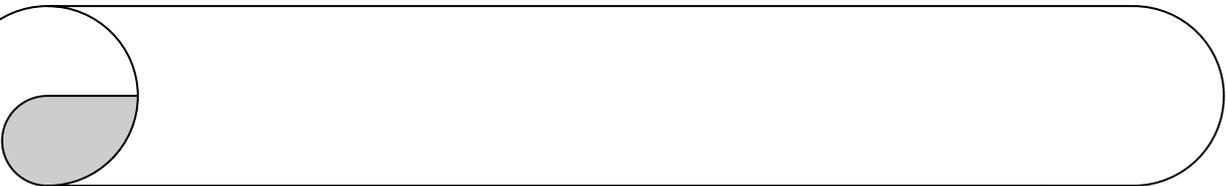
**Pasticciere:** Prego, prego, li prenda tutti. Tanto, io li dovrei buttare...

**Terzo:** Ci pensiamo noi. *(fanno man bassa di bignè e cannoli)* Prendiamo anche queste, non si sa mai.

Bello vero?

Per finire, proviamo nella pagina seguente a indicare qual è, secondo noi, la «morale della storia».

**La... morale della storia**



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

